

◆ *Coppa Uefa, la via emiliana alle semifinali*  
*Malesani e Mazzone passano il turno*  
*I giallorossi di Zeman fuori ma a testa alta*

## Parma travolgente Bordeaux ubriacato da una raffica di gol

### Tennistico 6-0, doppiette di Chiesa e Crespo Strappata la ragnatela francese, giù a valanga

DALL'INVIATO

FRANCESCO ZUCCHINI

**PARMA** La notte della paura si stempera in trionfo d'altri tempi: il Parma va in semifinale, il Bordeaux a casa sotterrato da una goleada umiliante, quasi irriguando, dopo aver coltivato la speranza di scamparla per quasi tutto il primo tempo. Fino al 37esimo minuto, per la precisione, quando sul lezioso complesso di Beap ha cominciato ad abbattersi una sara-banda infernale di reti. Saranno sei i gol, alla fine, il classico set del tennis: impensabile davvero una conclusione così, alla vigilia, considerando che il Bordeaux è primo nel campionato transalpino e che, all'andata, aveva messo sotto il Parma ben al di là del 2-1, verdetto certamente bugiardo. Ma una mezz'ora di assalti confluiti in un progressivo sbando francese hanno impresso alla gara la svolta determinante: 5 delle 6 reti sono state realizzate fra il 37° e il 67esimo minuto, mentre il sigillo su rigore di Balbo è arrivato a tempo quasi scaduto su un infortunio incredibile di Saveljic che ha parato al centro dell'area, forse per suggerire il mestiere al povero Ramé, più probabilmente pensando che l'arbitro avesse fermato il gioco. Sbagliava: Pedersen indicava il dischetto.

Che fosse una notte fortunata lo si era capito dopo 4 minuti quando Cannavaro ha fermato volontariamente con la mano, da ultimo uomo, un passaggio filtrante per Laslandes, e l'arbitro l'ha graziato. Nel primo tempo il Parma ha, è giusto dirlo, faticato parecchio contro la maxi-ragnatela creata ad arte da Beap: un centrocampo zeppo di gente, dove Baggio e Boghossian spesso non si sono raccapezzati abituati come sono a voler risolvere sempre tutto di potenza.

Poi improvviso, inatteso, il gol che ha sbloccato gli uomini di Malesani, cambiando volto alla partita. È Boghossian a dare il via all'azione servendo Vanoli sulla sinistra, sul filo del fuorigioco: assist per Crespo che anticipa netto Saveljic e deponne in rete. Grandi proteste dei girondini, e gran nervosi-

simo che si abbatte sulla contesa: il Parma è virtualmente qualificato. Dopo una bella parata di Buffon in due tempi su Alicarte, al 43' Crespo si mangia il raddoppio di testa mandando il pallone a sfiorare il palo. Rimedia un minuto dopo uno strepitoso Chiesa, infilando Ramé da venti metri con un destro preciso e violento nell'angolino: la fotocopia del gol di Conte in Juve-Olympiakos. Si va al riposo al momento giusto, perché in campo i nervi stanno saltando e l'arbi-

**PARMA BORDEAUX** **6 0**

**PARMA:** Buffon 6,5, Thuram 6,5, Sensini 7, Cannavaro 6,5, Fuser 6, Baggio 7, Boghossian 7 (36' st Asprilla sv), Vanoli 7, Veron 7,5, Crespo 7,5 (27' st Fiore sv), Chiesa 8 (24' st Balbo sv), (28 Micillo, 4 Sartor, 14 Mussi, 19 Orlandini).

**BORDEAUX:** Ramé 5, Grenet 5, Saveljic 4, Alicarte 5, Torres Mestre 5, Benarbia 5, Diabaté 5 (23' st Musampa sv), Pavon 5,5, Micoud 6, Laslandes 5, Wittford 5, (1 Dela-roche, 5 Ferrer, 21 Afanou, 15 Anselin, 23 Philippe, 17 Darocha).

**ARBITRO:** Pedersen 6 (Norvegia).

**RETI:** nel pt 37' Crespo, 43' Chiesa, nel st 3' Veron, 14' Chiesa, 21' Crespo, 44' Balbo su rigore.

**NOTE:** Angoli: 6-2 per il Parma.

tro fatica a tenere a bada i giocatori. Al rientro in campo il povero Bordeaux non sa che il peggio deve ancora arrivare, sotto forma di una punizione pesantissima. Quattro minuti e su punizione tagliata del grande Veron arriva il tre a zero, il colpo del ko per un avversario che da qui alla fine baderà più che altro a limitare il passivo, per altro riuscendoci poco o niente. Dopo il quarto d'ora arriva il quarto confetto: Crespo ruba palla sulla trequarti e serve Chiesa, breve galoppata, e sull'uscita proforma del portiere, arriva puntuale il tocchetto spiazzante. E quattro. Avanti pure. Fra le macerie francesi il rullo compressore di Malesani fa ormai quel che vuole, infierisce perfino e proprio con il «traditore» Thuram che imposta l'azione per la cinquina, servendo Vanoli sulla sinistra: il laterale di prima dà a Crespo che controlla e confeziona la sua personale doppietta. Si gioca fino alla fine per dovere, e sugli spalti per piacere, riscoprendo la ola, in un tripudio di bandiere gialloblu. Arriva anche il sesto gol, e passi per l'ammonezzione a Cannavaro che salterà la prima semifinale. È andata più che bene così.



Il portiere del Bordeaux tenta di fermare Enrico Chiesa Luca Bruno/Ap

## Passa anche il Marsiglia Venerdì gli abbinamenti

■ La quarta squadra che si è qualificata per le semifinali di Coppa Uefa è il Marsiglia che ha pareggiato con il Celta Vigo (0-0). All'andata i francesi si erano imposti per 2-1. Il Marsiglia si unisce quindi a Bologna, Parma e Atletico-Madrid. Venerdì il sorteggio. Si spera che la sorte impedisca lo scontro tra le due squadre italiane. Quella di ieri, doveva essere la sera del record italiano in Coppa Uefa, ma l'eliminazione della Roma ha fatto fallire il traguardo di tre squadre italiane nelle semifinali di Uefa. Sarebbe stata la prima volta. Negli ultimi dieci anni, nove volte una squadra italiana è arrivata in finale (unica eccezione nel 1995-96). Per 4 volte la finale è stata tutta italiana (1989/90 Juventus-Fiorentina, 1990/91 Inter-Roma, 1994/95 Parma-Juve e lo scorso anno Inter-Lazio).

## Miracolo del Bologna nella tana del Leone

### Perde due a zero, ma resiste all'assedio francese e agguanta una storica semifinale

**OLIMPIQUE LIONE** **2 0**

**BOLOGNA**

**OLYMPIQUE LIONE:** Coupet 6, Fournier 6,5, Violeau 6 (38' st Bak sv), Laville 6, Delmotte 6, Carteron 6,5 (42' st Braizat sv), Malbranque 6 (14' st Linares sv), Dhorasoo 7, Cocard 7, Caveglia 7, Job 6. (23 Secie, 17 Brescet, 24 Uras, 25 Bassila).

**BOLOGNA:** Antoniolli 6,5, Rinaldi 6,5, Bia 6, Mangone sv (25' pt Paganin 6,5), Paramatti 5, Binotto 5 (1' st Cappelletti 6), Inghesson 6,5, Marocchi 7, Nervo 5,5 (1' st Boselli 6), Andersson 5,5, Signori 5,5, (22 Brunner, 15 Eriberto, 9 Kolyanov, 14 Sanchez).

**ARBITRO:** Diaz Vega (Spagna) 7.

**RETI:** nel pt 15' Caveglia, 39' Job.

**NOTE:** Angoli: 4-3 per il Leone. Espulso: 40' st Laville. Ammoniti: Signori, Cocard, Rinaldi, Caveglia, Inghesson e Marocchi.

DALL'INVIATO

LUCA BOTTURA

**LIONE** Chiamiamola impresa. Chiamiamola legge della statistica: chi era partito da 0-3, in Uefa, solo il nove per cento delle volte aveva passato il turno. Chiamiamola vittoria all'italiana, nel senso deterioro e più mobile. Alla Rocco, alla Mazzone. Chiamiamola come vi pare, ma di certo è la qualificazione più laica che c'è. Ottenuta in un contesto da guerra santa. E per una volta non è un'ipertrofe da stadio: in tribuna, a benedire il Leone, c'era anche il vescovo. Non ha funzionato. La cronaca: l'arbitro spagnolo

Diaz Vega comincia ignorando una tacchettata di Violeau a Binotto e una gomitata di Delmotte ad Andersson. Signori, che protesta, si becca il giallo. Il Bologna però non si abbatte. Al 4-3-3 altrui - c'è Cocard al posto di Brechet - la squadra di Mazzone oppone un centrocampo fitto, corposo. Superiore, e non solo numericamente. Nel quale Inghesson e Marocchi restituiscono l'impressione di una tenuta possibile. A mancare, semmai, sono le ripartenze sulle fasce di Binotto, contro Cocard. Un rischio, che si concretizza al quarto d'ora con la rete dell'1-0. Frutto in verità non tanto

della pressione francese, quanto del «solito» Bologna di marzo. Dopo il gol, il Bologna soffre. Soffre soprattutto Dhorasoo, il 26enne rifinitore girondino che Mazzone non riesce ad arginare neppure a uomo. Inghesson, per la precisione. Troppo alto per inseguire le serpentine dell'avversario. Al 26' si rompe Mangone, che peraltro aveva strette responsabilità sulla rete francese, e viene sostituito da Paganin. Sulle corsie, invece, c'è un'inversione: Nervo va a destra, Binotto a sinistra. Per vedere l'effetto che fa. Mica granché. E al 40', sul secondo tiro in porta, i francesi portano a casa il raddoppio: spon-

## Delvecchio illude ma delude l'arbitro

### Roma in dieci dice addio all'Europa

STEFANO BOLDRINI

**ROMA** Fuori da tutto, dalla Coppa Uefa, dalla stagione, dai sogni. Fuori come quel cross di Aldair che Fabio Junior a sei minuti dalla fine non è riuscito a spingere in rete, sarebbe stato il gol che avrebbe portato la Roma ai tempi supplementari, a quel punto il passo dal possibile 2-1 all'1-2 è stato breve, complice pure una pappera di Chimenti. Fuori dalla logica, perché è difficile trovare una spiegazione alla decisione presa dall'arbitro olandese Van der Ende di annullare il gol segnato da Delvecchio al 22' del secondo tempo. Fuori di testa per il tentativo di aggressione nei confronti dell'arbitro alla fine del match (il panchinaro Gautieri il più agitato) e con la rissa che si è scatenata sulle scale che conducono agli spogliatoi. Fuori come Wome e Totti, espulsi rispettivamente al 29' del primo tempo e allo scadere, la Roma ha chiuso in nove la sua ultima partita europea dell'annata 1998-99. Dentro l'Atletico Madrid, la Roma ha perso 2-1, ma la sua sconfitta è cominciata quindici giorni fa, a Madrid, quando solo un gol di Di Biagio su punizione la rimise in corsa. Stesso risultato, anche il 2 marzo l'Atletico vinse 2-1, e stessi marcatori, ieri come allora sono stati José Mari e Roberto a bucare Chimenti, che lo speaker dell'Olimpico si ostina a chiamare il prode Zucchini, ma in realtà ha sulla coscienza due dei quattro gol incassati nelle due partite. È un'eliminazione che fa male, che può devastare la Roma, che può bruciare la pelle di Zdenek Zeman, confermato il 10 febbraio scorso, ma a questo punto chiamato a presentare il conto di una stagione fallimentare. Ci sono muri che non riesce a superare, il maestro di Praga, in Europa non è mai andato oltre i quarti. Dopo il «J'accuse» del presidente Sensi, dopo «Porta a Porta», dopo questa serata, non sappiamo se la Roma potrà ancora cercare riparo sotto l'ombrello del complet-

to, della vendetta del Palazzo per la crociata doping lanciata da Zeman il 25 luglio 1998. Van der Ende è olandese, l'unico doping che deve essergli familiare è la birra (c'è da chiedersi come faccia l'Uefa a inviare negli stadi europei un arbitro che naviga ben oltre il quintale), che poi abbia sbagliato molto, non solo nell'annullare il gol di Delvecchio, è un'altra storia. Si è fatto mettere la mani addosso dai giocatori (Totti), ha graziato lo stesso capitano dopo un fallaccio a centrocampo.

Tre gol, una traversa, una rete annullata, due espulsioni. La storia è questa. Primo appunto: la traversa di José Mari all'11 del primo tempo: controllo in corsa splendido, destro felpato, legno pieno. Al 28' l'espulsione di Wome: fallaccio su José Mari dopo un palo colpito da Totti. Al 31' il gol di Delvecchio: assist al bacio di Totti con l'esterno destro, sinistro in corsa, 1-0. Il pareggio al 12' della ripresa: cross di Serena, legnata in corsa di Aguilera. Al 22' il gol annullato: Di Biagio calcia la punizione, Delvecchio colpisce di testa, Aguilera a terra. Van der Ende annulla. Partita che si fa cattiva. Fabio Junior si mangia due gol al 38' e 39', Roberto va a segno al 44' su passaggio di Juninho. Poi il peggio della serata: l'espulsione di Totti, la rissa, le minacce. Ciao Roma.

**ROMA** **ATLETICO MADRID** **1 2**

**ROMA:** Chimenti 5, Cafu 5,5, Zago 5, Aldair 6, Wome 4, Di Biagio 6, Di Francesco 6 (33' st Fabio Junior 5), Alenichev 5,5, Paulo Sergio 5,5 (35' pt Candela 5, 33' st Tommasi 6), Delvecchio 7, Totti 7

**ATLETICO MADRID:** Molina 7,5, Aguilera 6,5, Santi 5, Chamot 5,5 (20' st Ramon 5,5), Toni 6, Mena 6,5 (12' st Roberto 6,5), Baraja 5,5 (12' st Njesus 5,5), Jugovic (6), Serena 7, Juninho 5, Jose Mari 7

**ARBITRO:** Van Der Ende (Olanda) 4

**RETI:** nel pt 32' Delvecchio; nel st 13' Aguilera, 44' Roberto

**NOTE:** angoli 9-4 per l'Atletico Madrid. Recuperato: 2' e 5'. Espulsi: al 28' pt Wome, al 46' st Totti. Ammoniti: Toni, Jugovic, Baraja, Delvecchio

centra il palo su punizione di Violeau. Ancora una palla ferma. Come la difesa rossoblu.

Il Bologna non può essere pericoloso, non disimpegna mai con costrutto, rilancia a casaccio favorendo la pressione continua di avversari più freschi. Inervati, pure, dall'innesto di Linares subito a ridosso del tridente. Al 27', Carteron di testa tocca piano praticamente sulla linea di porta. E grazia Antonoli.

Sono groggy, i rossoblu. Si gioca a porta romana. Eppure il Leone non riesce a forare la difesa a cinque del Bologna, che al 41' pesca l'espulsione di Laville per proteste e comincia a sperare. Un minuto dopo, Andersson spara su Coupet il pallone della sicurezza, al 43' Signori in contropiede centra la traversa con un pallonetto. Una spruzzata di legittimazione sulla prima semifinale Uefa rossoblu. Nonostante tutto, chapeau.

G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I

# LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

( SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO )

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti ( legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98 ) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

**l'Unità**

Quotidiano di politica, economia e cultura

